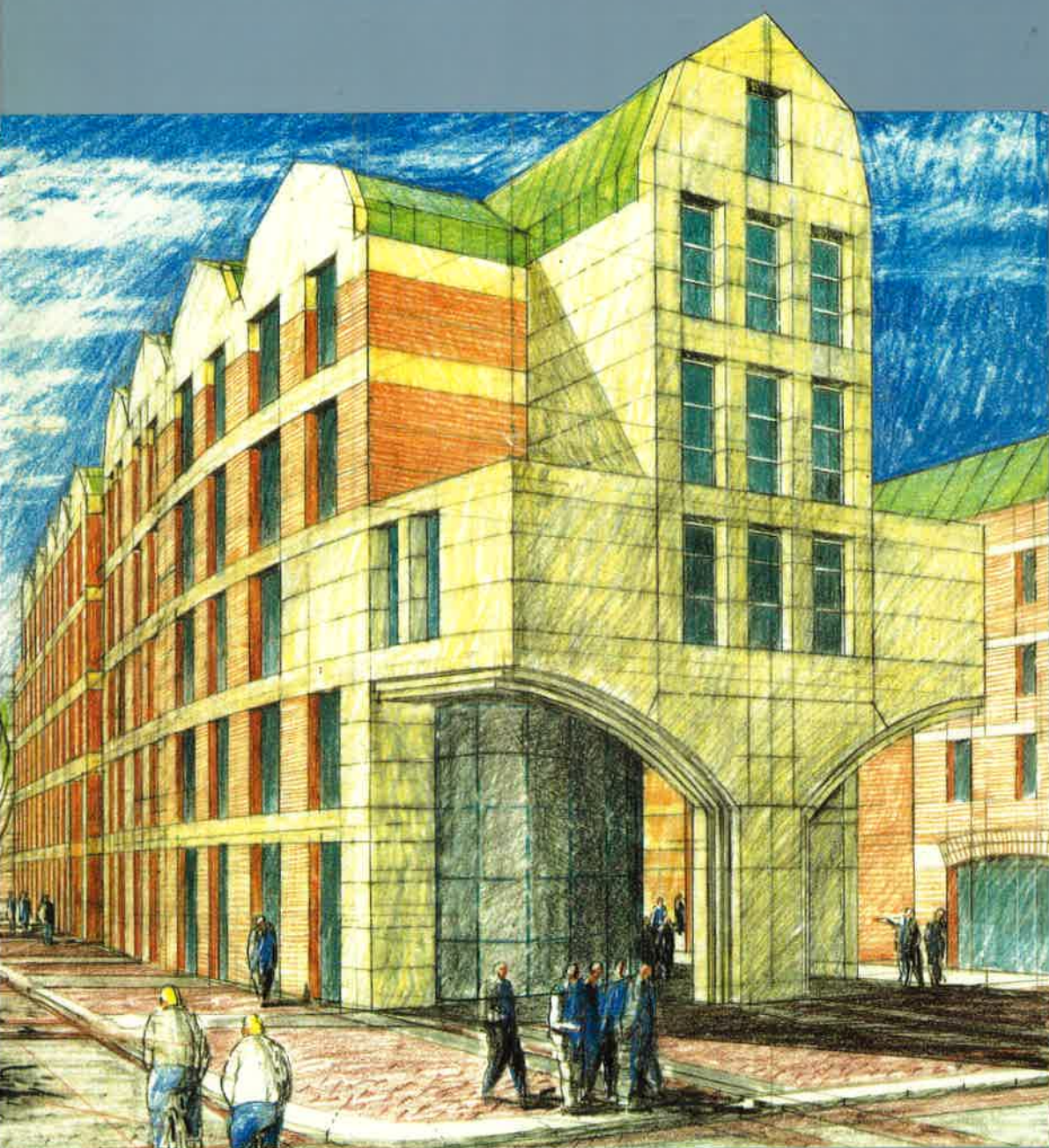


Alfonso Acocella

L'ARCHITETTURA DEI LUOGHI



RESIDENZE AD AGRATE BRIANZA

(1986-89)

di GIORGIO F. BRAMBILLA

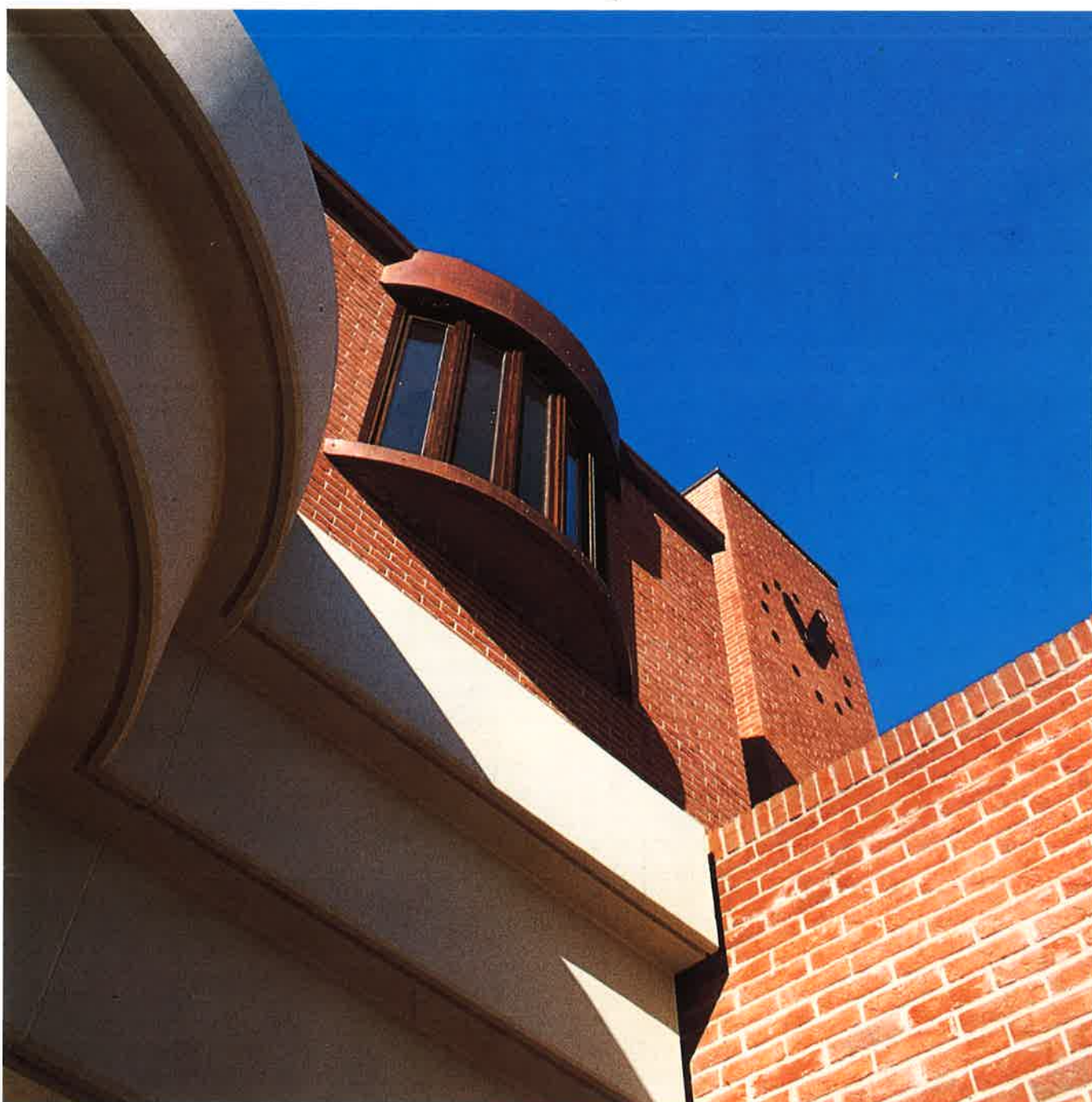




Fig. 600. I volumi del nucleo centrale dell'insediamento.

(nella pagina precedente)
Fig. 599. La torre dell'orologio vista dal basso.

Il complesso per abitazioni di Giorgio F. Brambilla può essere letto come risultato sincretico dell'approccio più aggiornato che anima la cultura del progetto residenziale rivolto alla creazione di nuove espansioni urbane, incentrato particolarmente nella riattivazione di un linguaggio non più trasgressivo ma "colloquiale" e "topico", nell'approfondimento dei problemi tipologici e tecnologici in termini di qualità, comfort e durata.

Questa nuova tendenza che sembra emergere dal panorama italiano dell'ultimo decennio — inserita, fra l'altro, nell'indirizzo comune tracciato in anticipo da molte esperienze straniere — privilegia un'edilizia a limitato numero di piani, con medie densità abitative, lontana dalla prassi dei grandi blocchi residenziali, come pure dei vincolanti e rigidi sistemi innovativi di costruzione.

Questo approccio progettuale sviluppa la tesi dei vantaggi ambientali e sociali legati a modi di vita resi possibili da insediamenti con volumetrie edilizie contenute nelle dimensioni e articolate nell'aggregazione spaziale, capaci di favorire una riconoscibilità e una identificazione anche alla scala individuale dei singoli alloggi.

In generale queste esperienze sono contraddistinte, rispetto a quelle del recente passato, da un maggiore approfondimento tipologico proprio in vista del raggiungimento di un più elevato parametro di gradimento da parte dell'utenza; una convinzione maturata — dopo decenni di insuccessi — dell'importanza della residenza quale luogo del vivere in una varietà di situazioni ambientali, spaziali, di immagine architettonica le cui qualità devono essere valutate in modo meno ideologico od astratto tenendo in seria considerazione le aspettative reali degli utenti, sembra guidare il nuovo intervento.

Alla sperimentazione di organismi spesso esageratamente complessi sotto il profilo tipologico o costruttivo, tipici degli anni Sessanta e Settanta, si sostituisce oggi, come nel caso delle residenze Torre dell'Orologio di Brambilla ad Agrate Brianza, sempre più l'approfondimento di soluzioni poco eclatanti sotto il profilo morfologico le quali, in genere, risultano caratterizzate da un ribaltamento del modo di porsi rispetto al suolo che valorizza una legge di crescita a trame più fitte con edifici compatti a basso numero di piani.

Le possibilità offerte da questi organismi residenziali, affatto codificati dalla manualistica e dalla prassi costruttiva recente, spingono ad un più attento affinamento tipologico e all'invenzione di modalità di aggregazione degli alloggi che si muovono nella direzione del recupero della residenza come luogo di rifamiliarizzazione del singolo o del gruppo nei confronti dello spazio urbano.

Tali esperienze progettuali sviluppatasi soprattutto negli anni Ottanta — e all'interno delle quali è inscrivibile anche il complesso Torre dell'Orologio ad Agrate Brianza — sembrano partire tutte dalla volontà di un recupero della riconoscibilità e vivibilità alla piccola scala, in vista della valorizzazione della varietà ambientale che faccia dimenticare i monotoni, ripetitivi, uniformi caseggiati di questo secondo dopoguerra.

Brambilla — in questa sua "opera prima" — dimostra la capacità di stringere il cerchio intorno alle questioni fondamentali dell'abitare riconducendole ad un comune denominatore dove il rapporto con il luogo e la sua storia, i problemi compositivi e quelli costruttivi, si fondono unitariamente in modo convincente.

Il filo conduttore dell'opera rimane, comunque, l'approfondimento delle implicazioni ambientali, del rapporto di scala fra costruito e spazi aperti insieme a quello fra "facies" pubblica e microspazialità privata.



Fig. 601. Il complesso residenziale come si mostra dal viale di accesso.

L'architettura e le scelte costruttive

Geograficamente l'intervento è collocato nel territorio meridionale della Brianza, ad una distanza di 15 Km dal centro di Milano, contraddistinto da un andamento topografico pianeggiante e da una edificazione eterogenea che in questo secondo dopoguerra si è sviluppata caoticamente senza una precisa e qualificata infrastrutturazione, attraverso l'alternarsi casuale di residenze, industrie, centri commerciali. Questa condizione di eterogeneità ha alterato profondamente l'antico equilibrio ambientale che fino a pochi decenni fa vedeva sorgere quasi naturalmente, all'interno di vaste distese di campi coltivati, compatti centri abitati, serrati spesso intorno a campanili di chiese o a torri di palazzi civici.

Oggigiorno questi nuclei urbani sono stati saldati fra loro da un'edilizia invadente e pretenziosa che ha tolto al paesaggio naturalistico ogni possibilità di emergenza visiva come — a tratti — invece ancora avviene nella Brianza settentrionale, dove l'andamento collinare del territorio ha arginato l'espansione a "macchia d'olio" del costruito.

Nella Brianza meridionale i vari Comuni, saldandosi quasi in un'unica conurbazione, hanno perduto, in genere, ogni loro peculiare carattere senza riuscire ad aggiungere nuovi segni ambientali, in grado di proporsi come elementi memorabili di orientamento ad una fruizione oramai sempre più distratta e scandita dai ritmi dell'automobile.

In questo brano di territorio la ricerca di un habitat di qualità è stata indirizzata dagli operatori edilizi, più che verso la valorizzazione dello spazio urbano, nella esaltazione della componente individualistica privata, che trova nella tipologia della casa isolata nel verde il modello privilegiato, in genere, "chiuso in se stesso".

Contro questa logica di urbanizzazione parcellizzata del territorio sembra proporsi il complesso residenziale di Giorgio F. Brambilla che, pur partendo da una promozione edilizia rivolta al mercato privato, intende perseguire l'obiettivo di una rimarchevole caratterizzazione urbana ed architettonica.

Il sito da edificare, d'altronde, si presta ad un intervento particolare. Ritagliato com'è, all'interno di un'area a vocazione residenziale ai margini dell'edificato, esso appare singolarmente caratterizzato dall'essere in asse rispetto ad un lunghissimo viale alberato che unisce il centro abitato ad una sua frazione e, più in generale, ai comuni contermini.

Ragionando in termini di immagine generale, ancor prima che di semplici cellule abitative individuali, Brambilla sembra aver lavorato a fondo in vista dell'attribuzione al complesso di un ruolo più rappresentativo, pubblico, sfruttando la condizione localizzativa che lo pone quale primo riferimento costruito — quasi una "nuova porta" — ai limiti del centro di Agrate Brianza.

La valorizzazione del carattere urbano del nuovo insediamento, tale da poterlo far leggere quale segnale di riferimento e di orientamento, è perseguita attraverso una evidente compattezza edilizia dove è esaltata la preminenza delle parti costruite su quelle destinate a verde, riallacciandosi alla tradizione dell'architettura padana dove ha sempre prevalso il senso della costruzione e della muratura.

Un'attenta strutturazione delle cubature edilizie esibisce — nel prospetto in asse con il viale alberato — una particolare accentuazione figurativa "giocata" intorno al corpo tecnico dell'ascensore delle abitazioni in condominio, portato in facciata e sapientemente trasformato in Torre

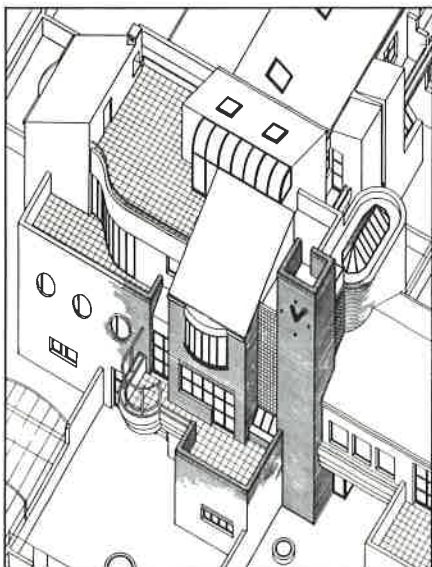


Fig. 602. Disegno assometrico del corpo degli appartamenti con la torre dell'orologio.

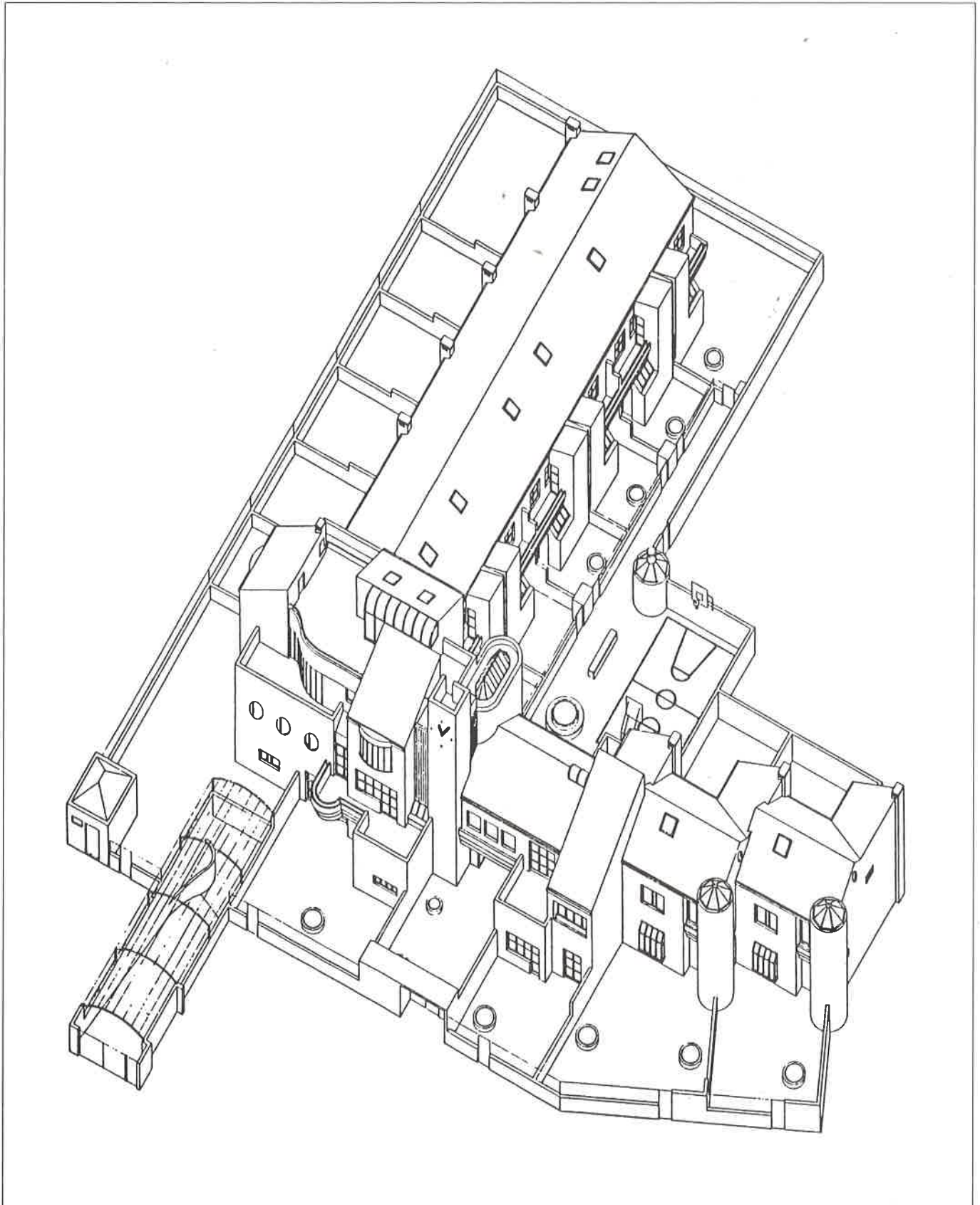
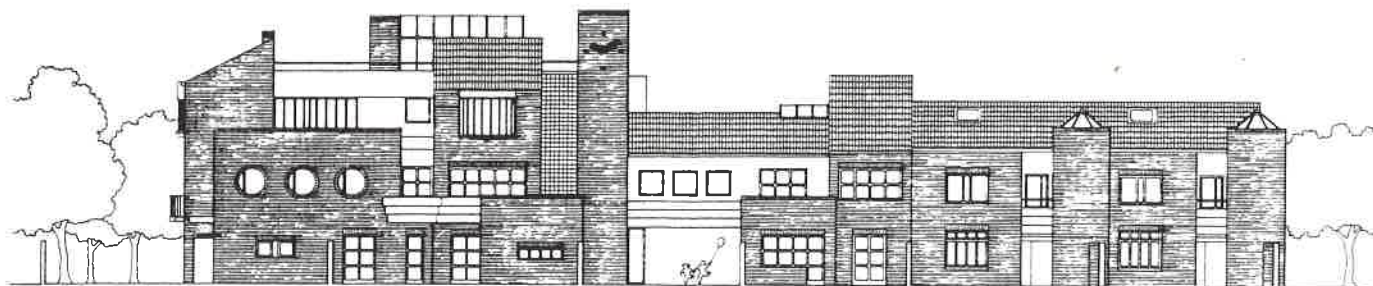


Fig. 603. Assonometria generale dell'insediamento.



Figg. 604-605. Prospetto e visione di dettaglio del fronte prospiciente il viale di accesso.

dell'Orologio, simbolo dell'intero insediamento e segnale urbano memorabile.

Nell'insieme il complesso residenziale risulta costituito dall'aggregazione volumetrica di sei alloggi (con tagli compresi fra i 100 e i 140 mq) in un blocco edilizio in linea e da otto case a schiera (con tagli da 135 a 150 mq) aggregate fra loro attraverso una strutturazione a spina.

L'approfondimento tipologico di tali differenziate cellule abitative (anche gli alloggi degli edifici in linea sono fra loro diversi sia per dimensioni che per distribuzione interna) appare condotto a partire da una "disincantata" accettazione delle aspettative oramai maturate all'interno della coscienza critica dell'abitare contemporaneo.

La ricerca della massima privacy, di un'ampia varietà di condizioni di fruibilità degli alloggi e dei loro "prolungamenti" esterni (quali terrazze, giardini, gazebo, spazi di gioco ecc.) appare, in particolare, il filo conduttore e peculiare dell'esperienza progettuale condotta da Brambilla.

La varietà distributiva ed organizzativa degli alloggi è stata contemporaneamente trasferita nell'impostazione figurativa generale — di "facciata" — del complesso, con l'obiettivo, esplicitato dallo stesso progettista, di «rendere l'edificio formalmente attraente agli occhi della gente, stimolando quel processo psicologico di identificazione che aiuta l'uomo ad abitare».⁸⁴

La presa di distanza da alcune delle posizioni dominanti che hanno guidato fino a qualche decennio fa la ricerca sull'abitare (serializzazione tipologica e costruttiva, accettazione incondizionata di materiali e tecniche esecutive innovative ecc.) sembra aver agito su Brambilla — giovane architetto formatosi nel clima di rifondazione disciplinare che ha animato il dibattito degli anni Ottanta — in direzione dell'adozione di soluzioni morfologiche e tecnologiche di più larga e condivisibile accettazione da parte dell'utenza.

Una ricerca figurativa, quella espressa nelle residenze Torre dell'Orologio, che, pur non rinunciando agli obiettivi di libertà compositiva promossi dalla sperimentazione moderna, ha programmaticamente inteso attivare forme evocative di un repertorio iconografico tradizionale quali i tetti a falde in tegole di laterizio, i muri in mattoni, la torre dell'orologio che si riallaccia ai manufatti verticalizzanti del passato (sotto forma di campanili, case-torri, cupole) capaci di esprimere un segno di individualità e di riconoscibilità entro i tessuti urbani o territoriali.

(nella pagina seguente)

Fig. 606. Il complesso residenziale visto dai campi.

⁸⁴ Giorgio Brambilla, "Relazione di progetto".



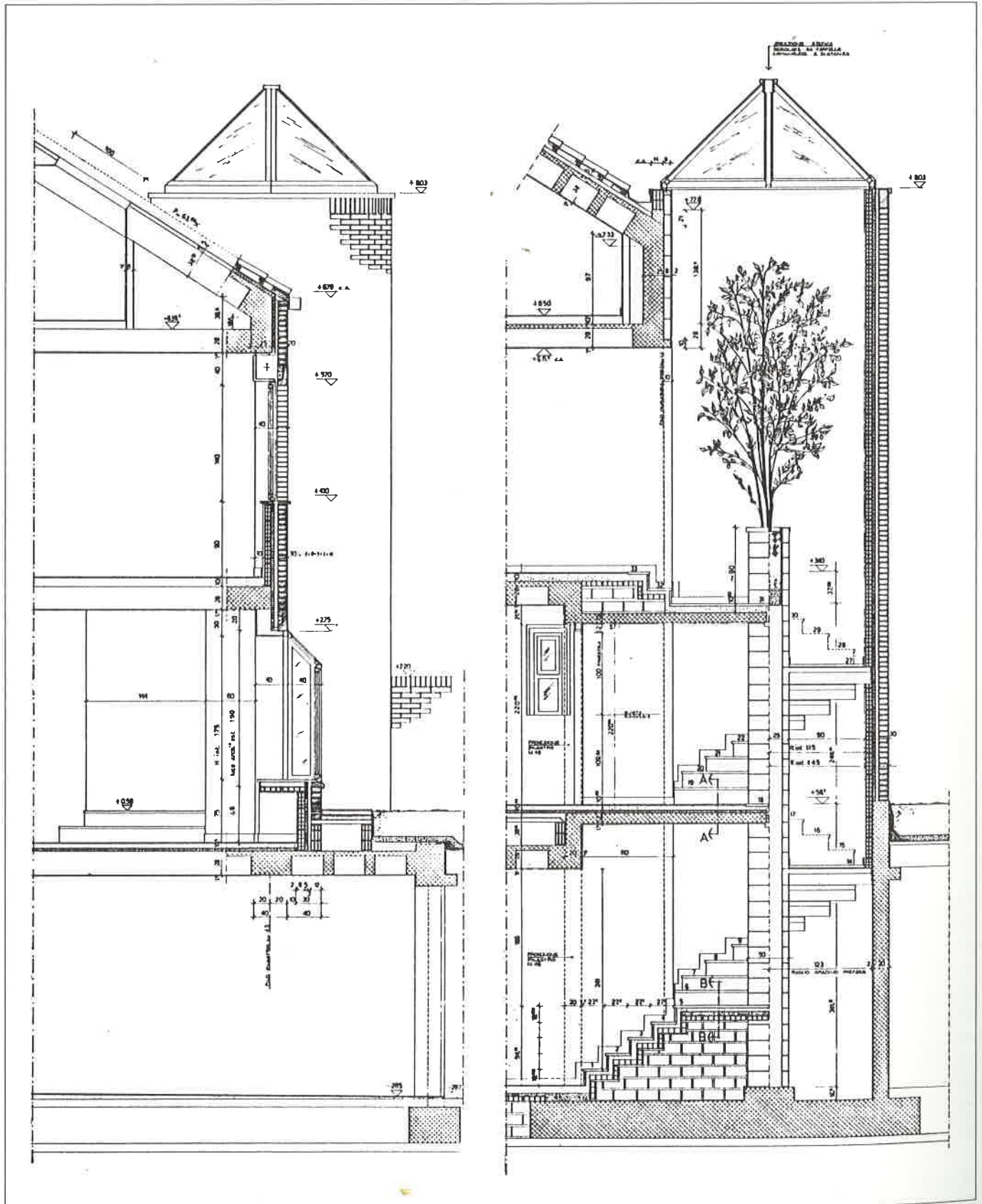


Fig. 607. Sezioni sulla parete perimetrale e sul vano scala delle case a schiera di tipo B.

Ma ritorniamo al tema dell'approfondimento tipologico dell'insediamento.

La casa a schiera — che rappresenta una tipologia abbastanza diffusa nella Brianza, spesso adottata per interventi di media densità — è proposta da Brambilla in due diverse soluzioni che prevedono l'allineamento o il loro sfalsamento; le otto unità sono serrate al volume edilizio in linea più emergente dando vita, così, ad un unico corpo edilizio dalla volumetria articolata disposto secondo un andamento planimetrico ad L.

Le varianti introdotte nelle case a schiera sfruttano le possibilità derivanti dalla diversa articolazione degli elementi fondamentali di questa particolare tipologia, ovvero: il "passo" fra i due muri laterali ciechi, la posizione della scala di distribuzione dei vari livelli, il criterio di aggregazione delle cellule componenti l'alloggio.

Nelle case a schiera del tipo A la ricerca di una corretta esposizione ha suggerito la localizzazione degli accessi sul lato nord; qui, infatti, troviamo il percorso pedonale collettivo (su cui si innestano gli ingressi delle singole unità abitative ricavati all'interno di giardini pensili) che corre sopra la corsia — completamente coperta — di disimpegno dei box per le vetture localizzata nel piano sottostante.

Sul lato sud, dove si ha la migliore esposizione, sono sistemati i giardini privati su cui si affacciano gli ambienti maggiormente fruiti durante le ore del giorno.

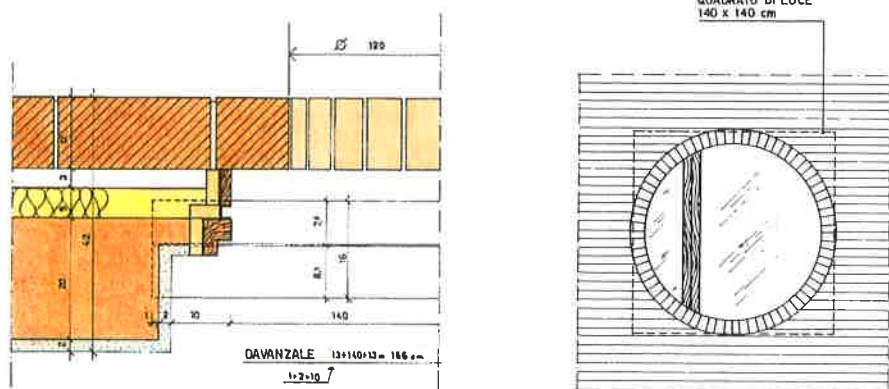
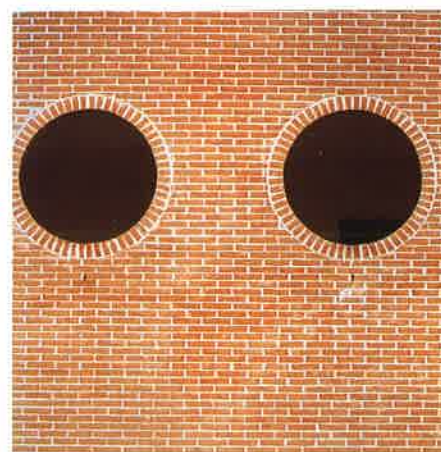


Fig. 608. Visione di dettaglio del volume delle scale coperto da lucernaio.

Il passo delle case a schiera (6,40 m) ha suggerito la collocazione delle scale in posizione centrale, addossate alle pareti trasversali in muratura portante; un suggestivo atrio — fulcro nodale dell'organizzazione distributiva degli alloggi — è illuminato dall'alto attraverso un lucernario evidenziato in facciata mediante un compatto corpo murario che svolge anche il ruolo di raccordo fra la muratura del piano terra e la fioriera prefabbricata in cemento del primo piano, la quale si presenta leggermente arretrata.

L'atrio, sopraelevato rispetto agli altri locali del piano terra di un paio di gradini in modo da essere alla stessa quota del giardino pensile d'ingresso, consente una fruizione spaziale degli alloggi fino al fondo del giardino privato posteriore grazie ad ampie vetrate.

Le case a schiera del tipo B sono contraddistinte, invece, da una aggregazione sfalsata, indotta dalla presenza della strada leggermente inclinata rispetto all'ortogonalità della restante parte dell'intervento. L'orientamento est-ovest che condiziona queste tre unità abitative ha sug-



Figg. 609-611. Disegni costruttivi e visione di dettaglio delle aperture circolari.



Figg. 612-613. Case a schiera tipo A del lato nord. Disegno di facciata e prospettiva della piccola corte interna.

gerito a Brambilla di dare agli alloggi una configurazione ad L in modo da avere almeno due locali esposti a sud.

Il passo fra i muri di spina relativamente largo (8,10 m), insieme allo sfalsamento dei volumi delle singole cellule abitative, ha consentito il posizionamento angolare delle scale che, grazie alla particolare configurazione cilindrica, contraddistinguono formalmente questa parte dell'intervento.

Il blocco edilizio a tre piani, con tipologie di alloggi in linea, funge da elemento catalizzatore entro la struttura figurativa complessiva dell'insediamento residenziale. Attraverso la sua variata articolazione volumetrica il progettista ha "indagato" la tipologia dell'*appartamento* addividendo a sei diverse soluzioni distributive, tutte caratterizzate dalla possibilità di vita all'aperto con giardino a piano terra, ampie terrazze e gazebi ai piani superiori.

Al pari dell'accuratezza definitoria che ha accompagnato la progettazione architettonica e tipologica, molto avanzati appaiono gli aspetti connessi alle problematiche costruttive e al raggiungimento di un elevato comfort ambientale.

Le soluzioni adottate sono iscritte tutte all'interno delle collaudate tecnologie tradizionali, quali le facciate in mattoni faccia a vista (alternate a parti trattate ad intonaco), le coperture a falde con tegole in cotto, i serramenti in legno lucidato, le pavimentazioni esterne e le rifiniture in pietra naturale.

La particolare configurazione conferita alle pareti portanti, nella fattispecie di "muraure ventilate" (realizzate — dall'esterno verso l'interno — attraverso una cortina di mattoni pieni faccia a vista, una camera d'aria, uno strato di isolamento termico continuo, una muratura a spessore in blocchi di laterizio ad elevate prestazioni termiche, intonaco), assicura una notevole inerzia termica agli alloggi, garantendo il fresco d'estate e il caldo d'inverno mediante bassi consumi energetici.

Una attenta progettazione di dettaglio è stata portata da Brambilla sulle diverse soluzioni conferite alle aperture dei vari alloggi; nell'insieme esse danno vita a ben 43 tipi di finestre (diverse per forma, dimensioni o meccanismi di apertura) e 5 tipi di lucernari a cui si aggiungono le soluzioni particolari delle pareti illuminanti in vetrocemento.

Lo stesso progettista evidenzia come tale ricerca «ha raggiunto livelli quasi esasperati, tanto che l'edificio potrebbe essere definito un campionario sul modo di affacciarsi, osservare il cielo, illuminare gli ambienti interni mediante delle superfici vetrate»⁸⁵.

(a pagina 445 e 446)

Figg. 614-615. Visioni di dettaglio delle case a schiera tipo A. Fronte nord e fronte sud.

⁸⁵ Giorgio Brambilla, "Relazione di progetto".



